

Due mondi in collisione

Chi possiede bestiame chiede più protezione

2014

I lupi hanno divorato 54 capi, 39 dei quali uccisi, 9 feriti e 6 soppressi

Campedelli: «Quest'estate abbiamo evitato di dare risalto alle predazioni per non creare allarmismo, ma se ora taccissimo non faremmo il nostro dovere»

13

In tre anni si è passati da una coppia a ben tredici esemplari

Melotti: «Non c'è più quella regola naturale di contenimento che prima della legge di tutela limitava lo sviluppo di un predatore che non ha nemici»

TRA RABBIA E PAURA. Sindaci e allevatori uniti nel chiedere la revisione della legge di tutela

«Via i lupi dalla Lessinia Vanno spostati altrove»

Pastorello: «Regione e ministero trovino soluzioni»

Melotti: «Troppo alto il numero dei capi uccisi»

Campedelli: «Predazioni vicine a stalle e case»

Vittorio Zambaldo

I sindaci dell'Alta Lessinia con l'Associazione Tutela della Lessinia e la Provincia chiederanno a Regione e ministero dell'Ambiente di avviare le pratiche per la revisione delle norme di legge che tutelano il lupo come specie particolarmente protetta: sono in pratica la legge sulla caccia 157/1992 e il Decreto del presidente della Repubblica 357/1997 che attua la direttiva comunitaria «Habitat» 92/43/CEE.

Dall'incontro promosso in provincia dal presidente Antonio Pastorello, gli intervenuti dei sindaci e degli allevatori hanno sottolineato da una parte i danni rilevanti all'economia agricola della zona montana e dall'altra il pericolo percepito dalla popolazione che si trova a convivere con il predatore a pochi passi dalla porta di casa.

«Il lupo in Lessinia non può starci», ha esordito Pastorello, «perciò chiediamo a Regione e ministero di trovare il modo di spostarlo: una lettera indicherà la nostra richiesta. Toccherà poi a chi di com-

petenza trovare la soluzione migliore». «E quello che chiediamo da anni», ha ribadito Claudio Melotti, sindaco di Bosco Chiesanuova, presente con i primi cittadini di Sant'Anna d'Alfaedo (Raffaello Campostrini), Erbezzo (Lucio Campedelli), Cerro (Paolo Garra), Roverè (Fabio Erbisti) e Selva di Prognò (Aldo Gugole). Melotti ha ricostruito lo straordinario sviluppo della popolazione di lupi in tre anni da una singola coppia a un branco di 13, «ma sono sicuramente di più perché non si contano quelli in dispersione. E questo dimostra che la situazione non può essere lasciata al caso. Non c'è più quella regola naturale di contenimento che prima della legge di tutela limitava lo sviluppo di un predatore che non ha nemici. La situazione è sfuggita di mano e serve un rimedio: non chiediamo misure sanguinarie», ha precisato Melotti, «ma una settantina di capi domestici, veronesi e trentini, persi in un solo anno sono un danno economico rilevante». «Già nel 2014 si erano mangiati l'equivalente di due stalle», ha aggiunto Campe-

delli, «ma in compenso non abbiamo visto benefici sul turismo dall'arrivo dei lupi. Volutamente durante l'estate abbiamo evitato di dare risalto alle predazioni per non creare allarmismo, ma se ora taccissimo non faremmo il nostro dovere di rappresentanti dei cittadini», ha aggiunto, ricordando che le predazioni dell'ultimo periodo sono sempré più vicine alle stalle e alle case. «Alle riunioni alle quali abbiamo partecipato in passato si era detto da parte degli esperti che il branco non avrebbe superato i 5-6 esemplari e che gli elementi in più si sarebbero dispersi», ha ricordato Gugole, «Vogliamo capire invece perché questo non sia successo».

«C'è anche un calo considerevole della fauna selvatica, ha ribadito Erbisti, confortato in questo anche da Massimo Sauro, presidente della Riserva alpina di caccia di Bosco Chiesanuova: «Il calo degli ungulati è evidente e anche le riserve di Erbezzo e Roverè denunciano una diminuzione di capi a livelli del 2009». Daniele Massella, consigliere di Erbezzo ha sottolineato, a nome dell'Asso-

Sulle loro tracce

DILÀ DEI CORDONI, cioè oltre lo spigolo nord dei Lessini che scende nella Valle dei Ronchi e nel Comune di Ala di Trento, si tenta un approccio diverso alla questione lupo. All'Auditorium della Cassa rurale Bassa Vallagarina è stato presentato, durante una serata informativa con esperti del Museo di Trento e Forestali, organizzata dal Comune alense, la proposta di un progetto per un sentiero informativo sui lupi della Lessinia, nell'ambito delle azioni che il progetto Life WolfAlps dedica all'ecoturismo. Il forestale Tommaso Borghetti e Natalia Bragalanti, naturalista che per conto del Museo collabora con l'Ufficio faunistico della Provincia autonoma, hanno presentato il sentiero del lupo: un percorso ecoturistico in nove tappe per conoscere la specie e migliorare la convivenza. L'idea è di far partire l'itinerario da Sega di Ala verso Malga Maia, Fittanze e Lavacchietto, lungo un sentiero didattico con dislivello inferiore ai 200 metri. v.z.



I sette cuccioli nati la scorsa estate in Lessinia dalla coppia di lupi Slavc e Giulietta

ciazione tutela della Lessinia, «che i risarcimenti per i capi domestici predati non possono risolvere il problema: si pagano i danni diretti ma non quelli indiretti, difficili anche da quantificare, come la mandria spaventata, i capi dispersi, il superlavoro per recuperare capi allontanati dalla mandria. Si arriverà ad abbandonare il pascolo e così sarà la fine dell'allevamento in montagna», ha detto Massella. La soluzione che ha proposto è di guardare alla presenza del lupo uscendo dall'ideologia della conserva-

zione: «Non è più una specie in estinzione ma la normativa lo tutela come se lo fosse. Eppure in altri stati, come la Francia, ci si comporta diversamente e si autorizzano gli abbattimenti in deroga alla direttiva europea Habitat. Giusto portare avanti aree di conservazione, ma nel contempo deve esserci la possibilità di abbattere i capi che escono da quelle aree: tutti vedono impossibile la presenza del lupo in piazza Bra, perché dovrebbe esserlo invece in Lessinia, in mezzo alle nostre case e alle nostre stal-

le?». Garra, sindaco di Cerro, pur non avendo avuto predazioni sul suo territorio, ha detto che «il terrore della popolazione residente è palpabile».

Dai consiglieri provinciali Giorgio Malaspina e Gualtiero Mazzi è venuto il suggerimento di coinvolgere i parlamentari veronesi di tutti gli schieramenti perché si faccia un interpreti delle esigenze del territorio e di chiedere anche il sostegno del prefetto: «Anche questa è una questione di ordine pubblico e sicurezza». •

ICOSTI. Saranno saldate anche le spese per farmaci, eutanasia e smaltimento delle carcasse

Risarcimento di 53mila euro per le predazioni di un anno

Venezia ha stabilito i pagamenti dei capi sbranati durante il 2015

Ad anno concluso, il direttore del Parco della Lessinia Diego Lonardoni, ha fornito i dati definitivi e ufficiali sulle presenze di lupi e sulle predazioni, raccolti in collaborazione tra guardiaparco ed agenti del Comando stazione di Bosco Chiesanuova del Corpo forestale dello stato.

Nel 2015 ci sono stati 43 eventi predatori su animali domestici, con un totale di 48 capi attaccati (5 asini e 43 bovini), di cui 42 uccisi, 3 feriti e 3 soppressi dall'autorità veterinaria. I lupi accertati come presenti nel territorio Veronese durante l'anno sono stati 13 (in branco) più un esemplare isolato.

È certa oramai la sua presenza sul lato orientale della provincia con sconfinamenti nel Vicentino.

Nel 2014 i lupi accertati erano 11 che si sono resi protagonisti dell'attacco a 54 capi, 39 dei quali uccisi, 9 feriti e 6 soppressi. In prevalenza sono stati predati bovini (39) e asini (10). In numero minore pecore (3), capre (1) e cani

(1). I quattro lupi del 2013 hanno realizzato 12 attacchi uccidendo 12 animali domestici (tutti bovini), mentre i 3 lupi del 2013 (Slavc e Giulietta, oltre a una misteriosa lupa trovata morta nei pressi di Sant'Anna d'Alfaedo), avevano ucciso 11 capi (7 pecore e 5 bovini) e ne avevano ferito uno solo.

La statistica conferma più eventi predatori e più efficacia (l'attacco è quasi sempre mortale), oltre naturalmente all'aumento dei lupi.

Per la parte di Lessinia trentina i dati forniti dalla Forestale di Ala parlano di 19 capi uccisi: 1 asino, 1 cavallo, 1 pony, 9 bovini e 7 pecore, morte però sul Carega, che ricade sempre sotto l'amministrazione della Provincia autonoma, con un incremento rispetto al 2014, quando ci furono 11 animali uccisi e 1 ferito.

La Regione Veneto ha deliberato lo scorso novembre il pagamento di tutte le predazioni del 2015 fino ad allora, per un totale di 53mila euro.



L'incontro sui lupi che si è tenuto in Provincia

Il decreto di pagamento è stato firmato a dicembre e la ragioneria regionale sta predisponendo i mandati per i singoli allevatori.

«L'importo destinato a risarcire ogni capo è quello che il singolo allevatore ha comunicato, secondo l'accordo che era stato accettato fra Regione e i rappresentanti degli allevatori e dei proprietari di malghe tramite l'Arav, l'Associazione regionale allevatori», ricorda Lonardoni, «e l'allegato alla delibera elenca i criteri per il riconoscimento e la quantificazione dei danni diretti e indiretti».

Fra questi ultimi sono elencati, fra gli altri le spese veterinarie per le cure o l'eutanasia di animali feriti dal predatore, le spese per lo smaltimento delle carcasse degli animali uccisi dal predatore o per l'acquisto di farmaci necessari per la cura degli animali feriti. Ci sono poi anche le spese sostenute per il ripristino e la riparazione delle infrastrutture o dei materiali danneggiati dal predatore e altre spese connesse direttamente con l'evento predatorio, a carico della produzione zootecnica e alle infrastrutture connesse. • v.z.

TUTTI D'ACCORDO. Anche per Lonardoni serve una modifica legislativa

«La normativa va cambiata Uniamoci ad altre regioni»

Maggio: «Meglio che arrivi una richiesta a più voci»

Furlan: «Il problema c'è e non possiamo negarlo»

Anche secondo il direttore del Parco della Lessinia Diego Lonardoni solo un'azione di modifica legislativa può superare lo sbarramento posto dal parere vincolante dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, che più volte interpellato sulla materia ha sempre ribadito che «non vi sono le condizioni per procedere alla richiesta di spostamento dei lupi, ferma restando la necessità di ridurre nei limiti del possibile il conflitto fra gli interessi delle aziende, di chi vive in Lessinia e la conservazione della specie».

Inoltre, secondo l'Ispra, «la conservazione del lupo passa necessariamente attraverso l'accettazione sociale della sua presenza», uno scoglio questo, come ha sottolineato Lonardoni, che solo una riforma legislativa permette di superare.

«La mia funzione è tecnica e sarà mia urgenza riferire al commissario della Comunità montana Stefano Sisto la volontà emersa dalla Provincia



Giulietta e Slavc, la coppia di lupi amante della Lessinia

e dai sindaci. Toccherà a lui farsi promotore dell'istanza in Regione», ha concluso il direttore del Parco.

Sulla stessa linea anche il comandante provinciale del Corpo Forestale dello Stato Isidoro Furlan.

«Il problema c'è e non possiamo negarlo. Nessuno è felice se i lupi attaccano animali domestici, ma la legge è chiara e finché è in vigore noi siamo tenuti a farla rispettare. Se altri hanno dimostrato che sia possibile modificare la legge possiamo incamminarci sulla stessa strada, ma il nostro compito è ben distin-

to da quello legislativo», ha sottolineato il comandante.

Di allargare la partecipazione alla richiesta di revisione normativa ha parlato il comandante della Polizia provinciale Anna Maggio, ricordando che la modifica di una legge non è cosa di pochi giorni e che spesso in queste questioni ci si rimpalla la decisione fra uffici, come è successo nel caso delle nutrie.

«Vedo utile un'azione concertata anche con altre regioni e province perché al ministero arrivi una richiesta corale a più voci», ha concluso Anna Maggio. • v.z.